

**Giacomo, Giovanni Battista e Pier Francesco Mola:
interazioni, relazioni e ascesa di una famiglia di artisti della Svizzera italiana
nella Roma barocca**

Responsabile del progetto all'USI
CHRISTOPH FRANK

Co-responsabile del progetto USI
CARLO OSSOLA

Collaboratori
Jörg Zutter
Adriano Amendola
Serena Barberis

Durata
36 mesi

Inizio
1 maggio 2010

Enti finanziatori
FNS, Divisione 1

Il profilo intellettuale, artistico e professionale del padre Giovanni Battista, del figlio Pier Francesco e di altri membri della famiglia Mola, rappresenta un oggetto di studio illuminante per capire come si articolavano le pratiche e carriere artistiche nel contesto storico del XVII secolo. Seguendo le indicazioni più avanzate della storiografia interdisciplinare, la ricerca indaga le vicende dei Mola interrogandosi sul fenomeno migratorio che li portò dal piccolo villaggio di Coldrerio a Roma, la grande capitale nel pieno della stagione culturale del Barocco. L'esempio di questa famiglia di architetti e pittori della Svizzera italiana si iscrive e arricchisce la grande tradizione che vide imporsi sulla scena dell'arte vari figli della regione ticinese. Ma la loro storia è rimasta sino ad oggi meno nota, oscura in molti aspetti, e richiedeva di essere scandagliata con un lavoro approfondito sulle fonti d'archivio.

Il progetto di ricerca ora in corso è dunque utile perché consentirà di ricostruire la parabola professionale di questi rappresentanti di una cultura artistica in cui ancora si intrecciavano competenze architettoniche, pittoriche, ingegneristiche e teoriche. Quella della famiglia Mola potrebbe oggi essere definita una polivalenza espressiva di tipo "multimediale", come provano le loro opere di architettura e di pittura ma anche di teoria, tra cui spicca il cosiddetto *Viterbo Codex*, il preziosissimo manoscritto della guida alle chiese, ai palazzi e antichi monumenti di Roma redatto da Giovanni Battista negli anni della vecchiaia.